

La lettera di Unindustria

Cara sindaca, ecco le idee per far ripartire la Capitale

→ a pagina 17

La lettera alla Raggi del Presidente di Unindustria

A cura di Damiana Verucci

«La Capitale è in uno stato di torpore non all'altezza del suo rango»

Cara Sindaca, colgo molto volentieri l'invito da parte del direttore de *Il Tempo* per esprimere ancora una volta, in maniera pacata e costruttiva, la preoccupazione mia e delle imprese che rappresento, per lo stato di torpore in cui purtroppo (e dico purtroppo) versa la città.

Le tante criticità della nostra Capitale non richiedono certamente soli 200 giorni per essere risolte. Ma è ragionevole aspettarsi atti di indirizzo concreti e una visione che imponga delle scelte. Quello che ci preoccupa è l'assenza, finora, di questi che sono i segni distintivi di un piano di sviluppo di una città.

La situazione che Lei si è trovata a fronteggiare è sicuramente molto complessa e non possiamo che condividere piena-

mente la sua volontà di segnare una discontinuità sui temi della legalità e della trasparenza. Ma questo non deve tradursi in una stagnazione di un contesto economico e sociale che invece ha bisogno di ossigeno per riprendersi: Roma non può rimanere chiusa per restauro.

Le imprese che rappresentano reclamano la necessità di lavorare in una città fruibile e connessa: è una questione di clima complessivo in cui operare per essere competitivi. Le imprese registrate a Roma crescono (sono quasi 480 mila), ma nello stesso tempo il valore aggiunto prodotto si è ridotto del 6,9% tra il 2009 e il 2014: questo significa che il tessuto produttivo si è indebolito e ha perso qualità competitiva.

Ciò è in controtendenza con quanto avviene nelle grandi città internazionali dove sempre più si cerca di intercettare energie nuove, qualificate e creative. Ad esempio i grandi piani strategici di Parigi, Berlino, Lon-

dra, Barcellona, Amsterdam, Stoccolma etc. puntano su trasformazione e innovazione di paesaggio e di scenario: si investe sul futuro. Roma, al contrario, sembra congelata in uno stato di cattiva conservazione.

Abbiamo bisogno di risposte su mobilità, decoro, rifiuti e immagine complessiva della città, per farle riconquistare la sua vera identità: Roma Caput Mundi.

Abbiamo bisogno di conoscere i progetti sulle partecipate; sui risparmi sostanziali possibili che libererebbero risorse per gli investimenti; sull'efficientamento dei servizi; sulla digitalizzazione e la semplificazione della macchina amministrativa; sul riassetto istituzionale dell'area metropolitana; sul turismo dei grandi eventi; sulla capacità di attrarre (e trattenere) i capitali privati.

La mia riflessione non è dettata dagli inciampi.

Ciò che Le chiedo è una condivisione corretta e trasparente

sui temi per lo sviluppo della città.

Quello che Le abbiamo messo a disposizione nel nostro positivo incontro dello scorso novembre è stato infatti una leale e laica collaborazione sui progetti, per mettere in campo le nostre competenze di parte responsabile della società civile non a difesa di interessi particolari, ma a disposizione di una aspirazione comune a guardare avanti, a costruire il futuro.

Le ribadisco la nostra volontà di confrontarci e lavorare, ma non è più tempo di attese, perché bisogna dichiarare gli obiettivi, fare scelte e capire come misurare i risultati.

La grandezza di Roma ce lo impone. Quella grandezza in cui, scriveva Goethe, si riallaccia l'intera storia del mondo.

Filippo Tortoriello
Presidente di Unindustria

Proposta

Dobbiamo cercare di collaborare per mettere in campo le competenze della società civile



Peso: 1-2%, 17-23%